

Il Settecento

il secolo in cui **l'italiano si afferma sul latino** e viene imparato e usato anche da **non intellettuali**

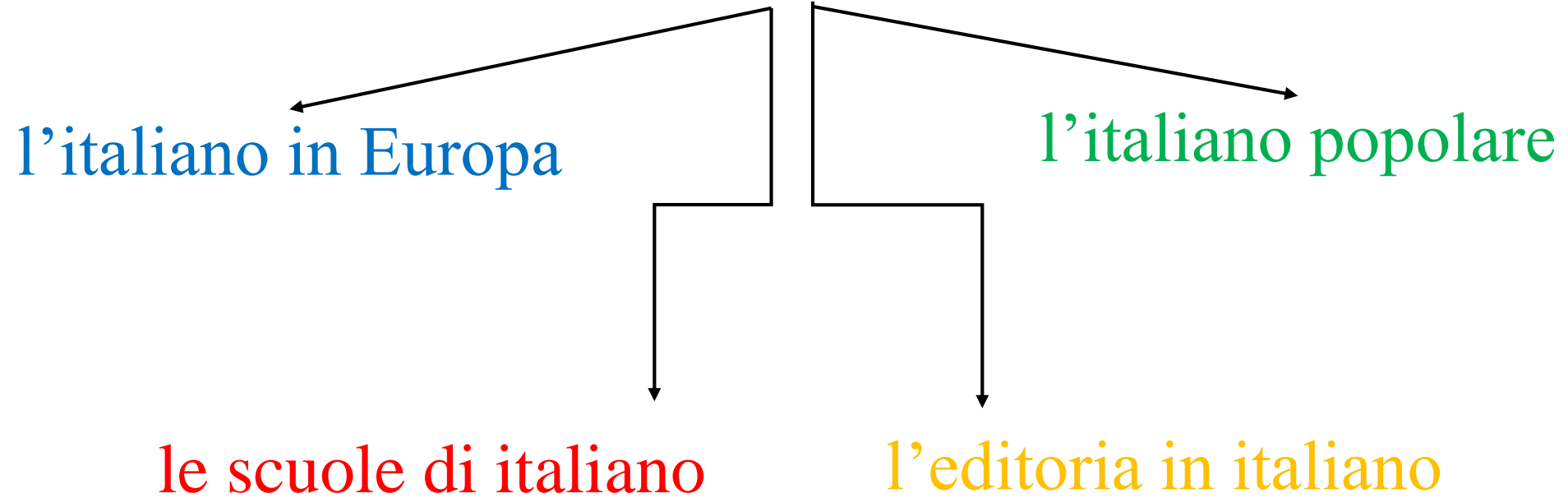
la diffusione dell'italiano si deve a fattori **linguistici** ed **extra-linguistici**

reazione (culturale e politica) rispetto al dominio in Europa della cultura e della **lingua francese**

il **dibattito sulla lingua** non è più affidato soltanto a letterati e accademici della Crusca, ma anche a **intellettuali** di **ispirazione illuminista**

l'italiano rimane la lingua più affermata in Europa in **ambito teatrale** (soprattutto grazie alla riforma della commedia di **Goldoni**)

1. Chi parla italiano



1a. l'italiano in Europa

il **declino del latino** e il **sentimento cosmopolita** diffuso tra tutti gli intellettuali europei porta nel XVIII secolo all'affermazione di una **nuova lingua di cultura** in Europa: il **francese**.

L'incidenza del francese sulla cultura e sulla lingua italiana si realizza:

- nella diffusione del **francese** come lingua di lettura e di comunicazione tra gli **intellettuali italiani**, soprattutto tra quelli settentrionali;
- nella diffusione di molti **francesismi** (non tutti giunti fino a oggi) nell'ambito della moda, dei costumi, dei commerci e della politica;
- nella messa in discussione del **sistema sintattico** tradizionale della prosa italiana, ispirato al *Decameron* di Boccaccio.

l'intellettuale illuminista
Giuseppe Baretti



1b. l'italiano popolare

Nel Settecento si moltiplicano le **testimonianze scritte** in italiano da **non letterati**. Si tratta di testi che non riproducono in pieno la varietà orale, ma che certamente sono distanti dalla norma standard. Le principali caratteristiche sono:

- un aspetto **fonomorfológico dialettale**, fatto che fa immaginare che esistessero diversi italiani regionali già nel Settecento;
- alcuni **aspetti sintattici comuni**, che appartenevano dunque all'italiano popolare anche se non erano accolti nei testi letterari.

Suor Veronica Giuliani, autrice di centinaia di lettere, cinque autobiografie e un Diario in italiano popolare



1c. le scuole di italiano

Durante il Settecento, soprattutto nella seconda metà del secolo, i governi avviano **riforme che favoriscono l'apertura dell'istruzione anche alle classi meno ricche.**

Queste riforme non sono uguali in tutti gli Stati italiani, e mentre – ad esempio – in Piemonte si studia l'italiano solo il sabato e a Napoli si inaugura l'insegnamento delle scienze in italiano, in Sicilia la lingua del catechismo rimane il dialetto.

Resta il fatto che per la prima volta, grazie anche agli ideali illuministici diffusi nella Penisola, c'è una sensibilità generale verso l'istruzione universale.



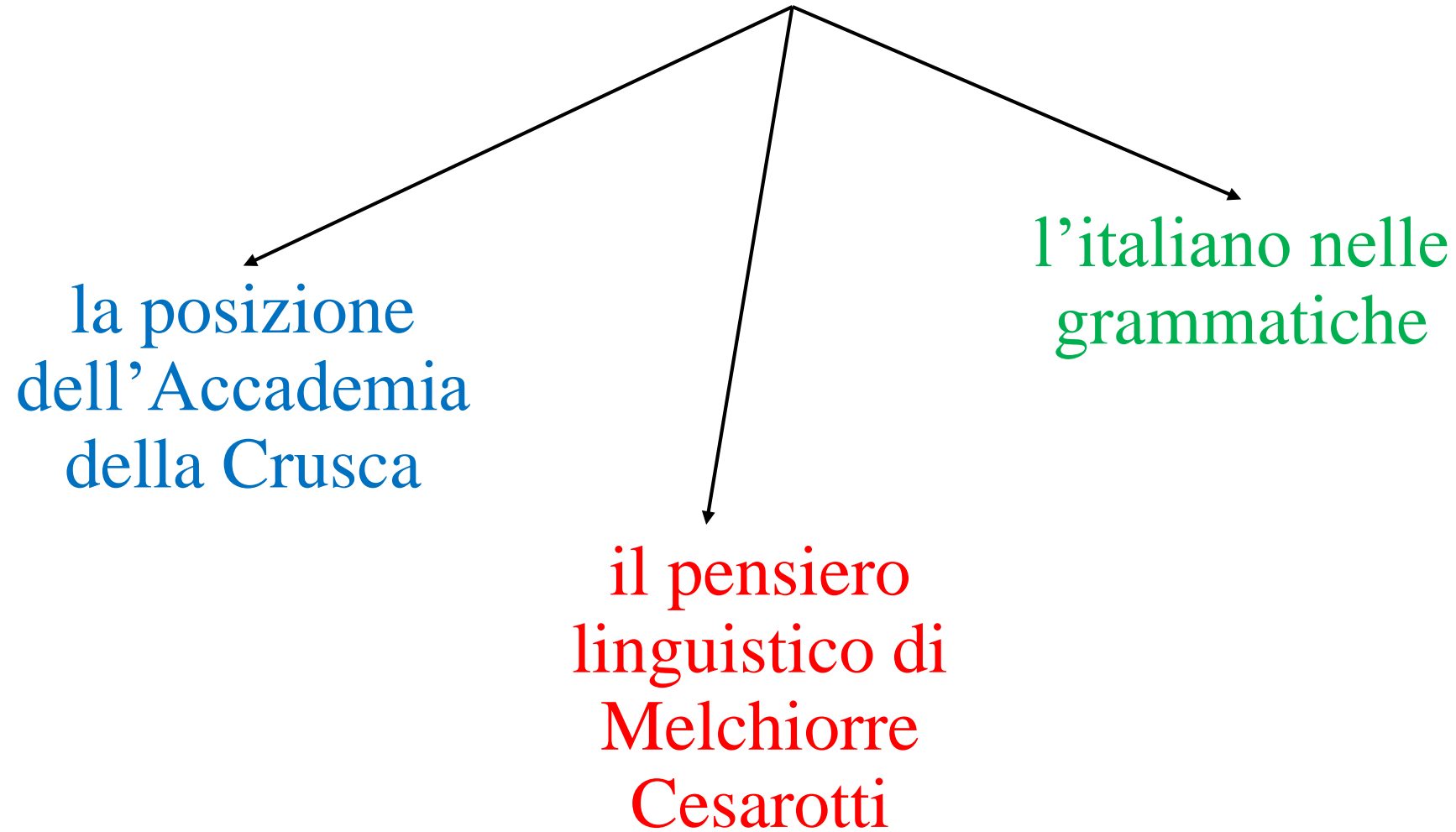
1d. l'editoria in italiano

Diversamente dai secoli precedenti, nel Settecento le **case editrici** sono **medio-piccole**, e si iniziano a pubblicare anche opere non letterarie. In particolare, l'editoria settecentesca pubblica:

- **testi di lingua**, stampati grazie alla collaborazione di editori di varie città italiane e secondo criteri filologici più avanzati (esame di più testimoni e segnalazione delle varianti);
- **produzione di consumo**, che riguarda in particolare testi religiosi e che rende – nella considerazione generale – più basso il ruolo sociale dell'autore;
- **produzione didattica**, molto sviluppata in questo secolo anche grazie all'affermazione delle riforme scolastiche



2. Il dibattito sulla lingua

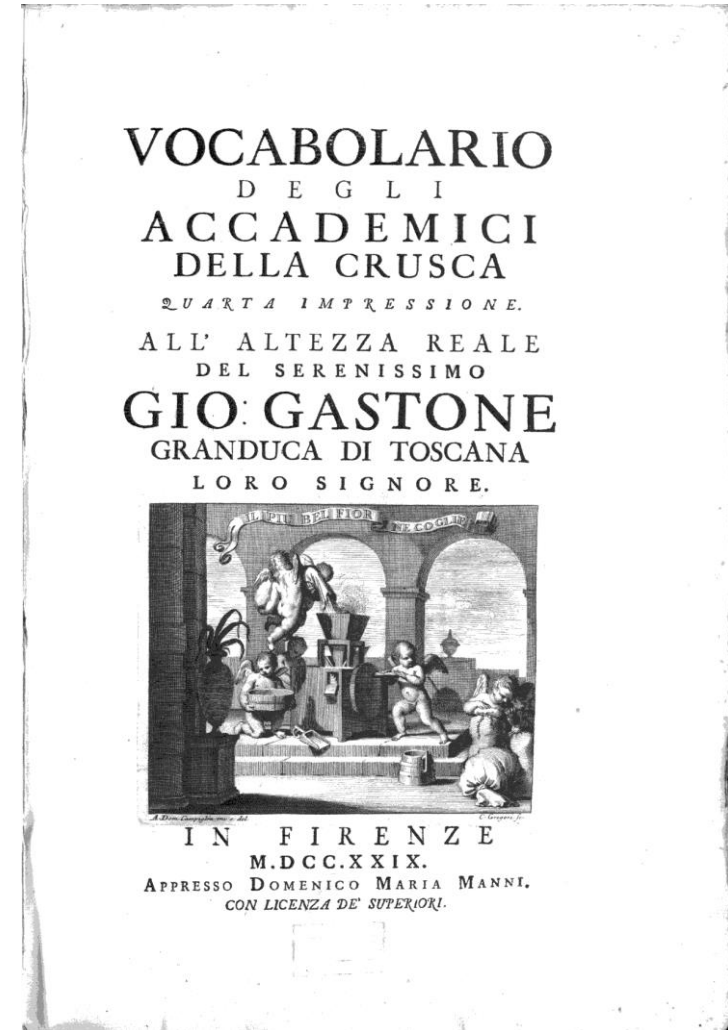


2a. La posizione dell'Accademia della Crusca

Nel corso del Settecento l'**Accademia della Crusca** vive due momenti opposti. Tra il 1729 e il 1738 viene pubblicata la quarta e ultima edizione del *Vocabolario*, mentre nel 1783 l'Accademia viene sciolta.

La quarta edizione prevedeva: l'esame di più parole, lo spoglio di più testi letterari, la stesura di una *Tavola degli Autori* più completa a livello filologico. Sono anche registrate più voci appartenenti ai linguaggi tecnici e all'uso popolare.

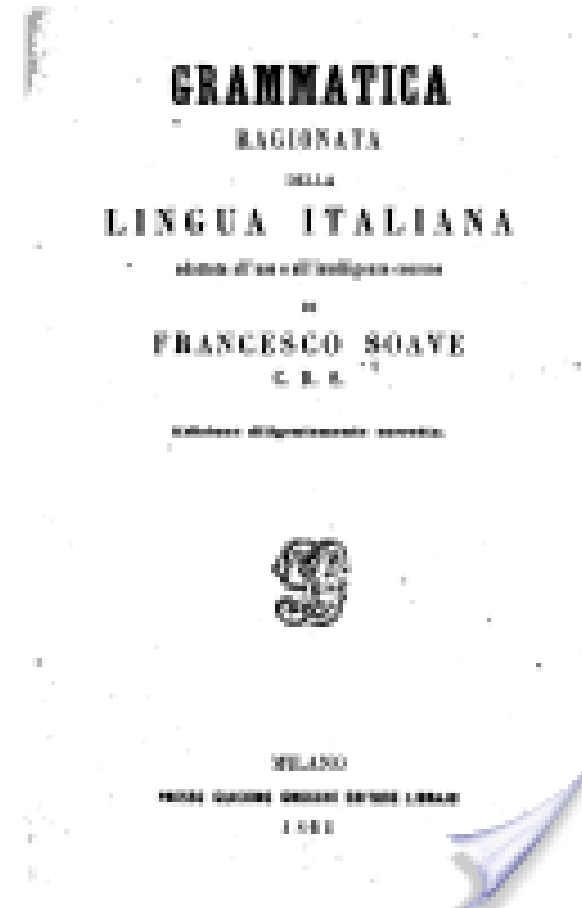
Gli Accademici si rendono conto però che, nel settore dei linguaggi tecnici, il loro lavoro non era sufficiente. Così progettano un *Vocabolario delle arti e dei mestieri* che però non verrà mai realizzato.



2b. L'italiano nelle grammatiche

Nella prima metà del Settecento le grammatiche dell'italiano rimangono legate alla tradizione scritta e alla norma promossa nel '500 da Bembo. La grammatica viene spiegata come si spiegava quella della lingua latina.

Soltanto nella seconda metà del secolo si inaugura, con la *Grammatica* di **Francesco Soave**, una nuova attenzione anche per la sintassi, poco trattata fino a quel momento nelle grammatiche pubblicate tra il '500 e il primo '700.



2c. Il pensiero linguistico di Melchiorre Cesarotti

Con il *Saggio sulla filosofia delle lingue* (1785) **Melchiorre Cesarotti** supera le posizioni della Crusca e della tradizione normativa italiana.

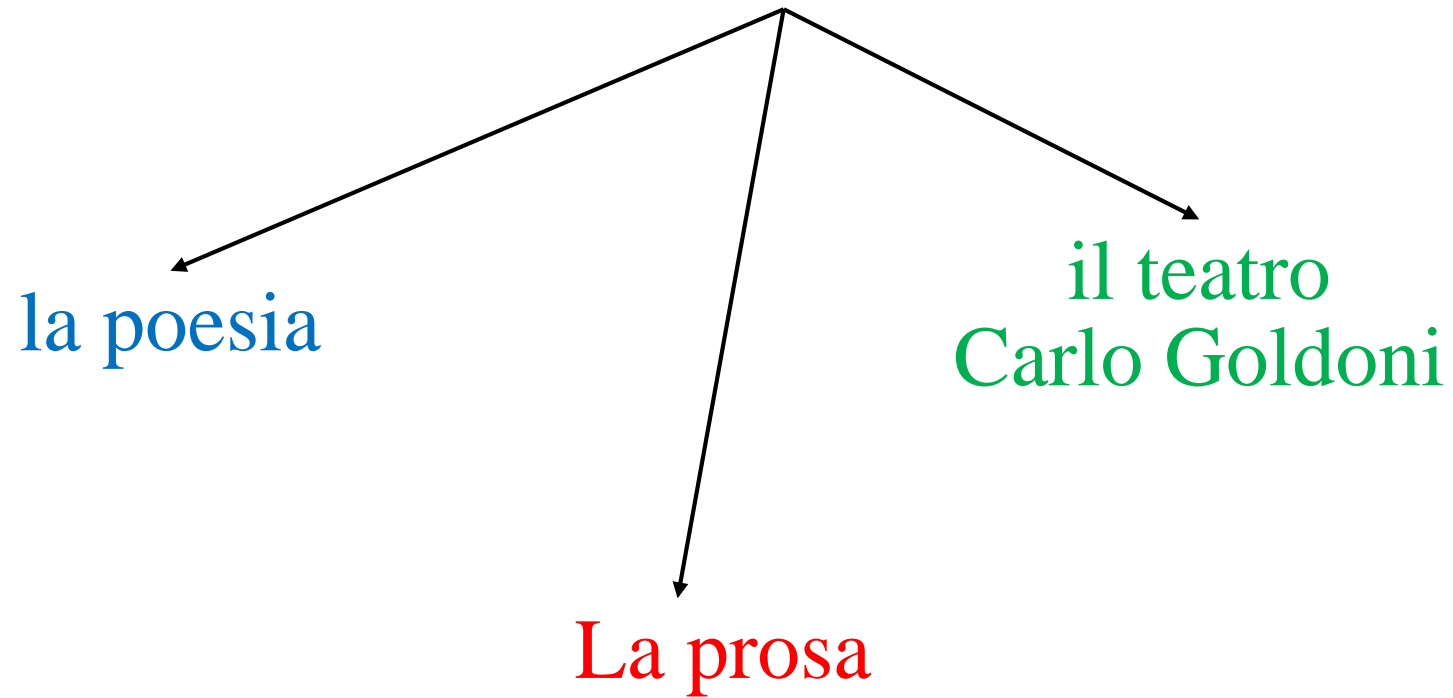
Cesarotti sostiene infatti che **nessuna lingua è perfetta**, e che – in particolare la lingua orale – è sempre esposta al cambiamento perché dipende dall'uso che ne fanno i parlanti.

Cesarotti introduce nella discussione linguistica i concetti di **lingua** (fonetica e morfologia) e di **stile** (lessico e sintassi), entrambi costantemente modificabili.

Parla anche di «errore», e sostiene la differenza tra «errore grammaticale» che riguarda la fonetica o la morfologia, ed «errore di opinione» che significa andare contro il canone imposto dall'Accademia della Crusca.



3. La lingua letteraria

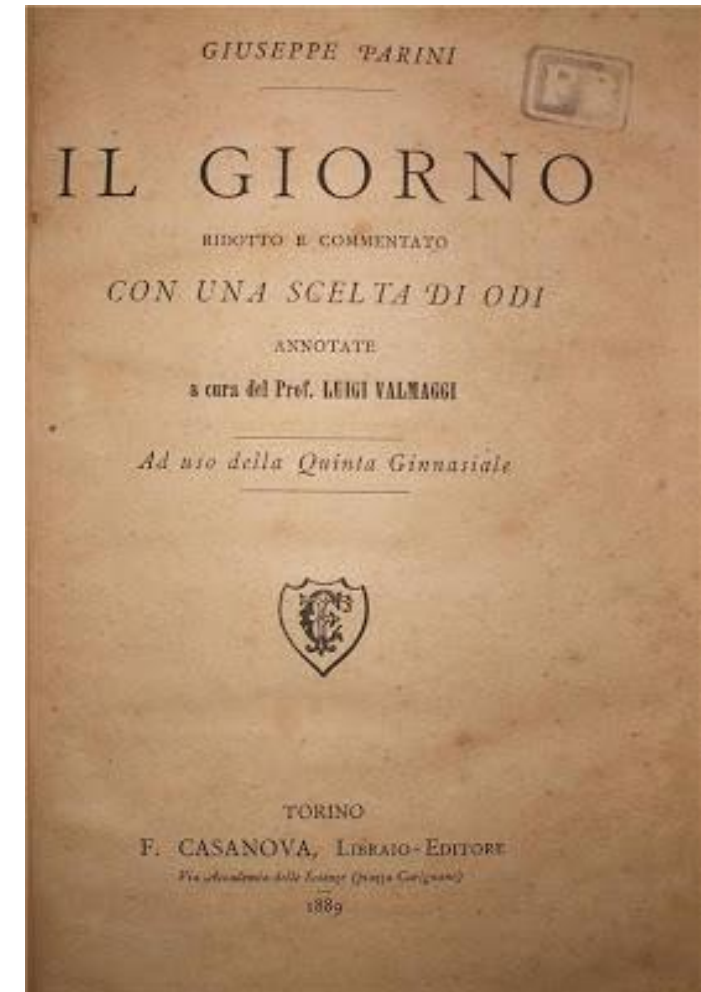


3a. La poesia

La poesia del Settecento **rifiuta completamente gli eccessi delle rime barocche**. Nella prima parte del secolo i poeti che appartengono all'Accademia d'**Arcadia**, residenti in varie parti d'Italia, tornano alla lingua della tradizione e a un'imitazione non sempre ben riuscita del canone trecentesco (in particolare di Petrarca).

Nella seconda parte del secolo si prendono invece strade diverse:

- nella traduzione delle Poesie di Ossian, Cesarotti inserisce voci di vari dialetti d'Italia;
- nel *Giorno* di Giuseppe Parini sono insieme un tema 'basso' e comico (l'educazione di un giovane nobile) e la forma basata su un classicismo accentuato



3b. Il teatro (il melodramma)

Nel Settecento l'italiano rimane **la lingua più importante d'Europa** soltanto nel **settore teatrale**. Questo perché nel melodramma e nella commedia si affermano personalità di grande importanza.

Nel melodramma, **Pietro Metastasio** si afferma in tutta Europa grazie alla cantabilità dei suoi versi, che hanno queste caratteristiche:

- ricorso al linguaggio d'uso popolare;
- assenza di tecnicismi;
- metafore già sperimentate e non frequenti nei suoi melodrammi.

I libretti di Metastasio (ma anche di Da Ponte e Pergolesi) circolano in tutta Europa.

Pietro Metastasio



3b. Il teatro (la commedia: Goldoni)

Intorno alla metà del secolo il veneziano Carlo Goldoni procede a una riforma del teatro comico che cambierà completamente le **caratteristiche della commedia** (rispetto alla tradizione della Commedia dell'Arte). Le caratteristiche della **riforma di Goldoni** sono:

- i contenuti riguardano la vita umana e la società;
- la sintassi diventa semplice e basata su frasi coordinate e giustapposte;
- l'italiano e il dialetto sono mescolati con disinvoltura, nel tentativo di rendere il più possibile realistici i dialoghi e le situazioni rappresentate;
- il problema della comprensioni delle voci dialettali fuori da Venezia doveva essere affrontato, secondo Goldoni, con la stesura di un vocabolario veneziano-italiano al servizio della sue commedie.

La Locandiera di Carlo Goldoni



3c. La prosa

La **prosa settecentesca** vive una contraddizione interna, tra la ricerca di linearità sintattica richiesta dalle istanze illuministiche francesi e le caratteristiche dell'italiano. Il rinnovamento non compiuto pienamente nella prosa è rappresentato ad esempio da:

- **Alessandro Verri** è protagonista di una grossa polemica contro la tradizione imposta dall'Accademia della Crusca, ma dopo 30 anni nel suo romanzo *Notti romane* usa una lingua arcaica e tradizionale;
- Il filo-toscanismo di **Vittorio Alfieri** è più un modo per opporsi al dominio del francese, mentre la lingua dell'autore piemontese è ricca di eccessi espressionistici in ambito morfologico.

Raggiungono più compiutamente effetti sperimentali verso la modernità autori come Baretta e Gozzi.

